

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro.

I pagamenti per *vaglia postale*, e per Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

## LA BANCA DEL POPOLO e la cessata Sede di Udine.

Con circolare 28 luglio p. p. la Direzione generale della *Banca del Popolo di Firenze* pubblicava la deliberazione presa nell'assemblea del 19 luglio stesso (ignorasi il numero dei suoi interventi), con cui, in onta ai risultati dell'ultima riunione che presenterebbe una perdita di L. 7,699,261.— sul Capitale sociale di 10 milioni, venne respinto il partito della liquidazione della Società per preferire il reintegro del Capitale sociale col nuovo apporto a carico di ciascheduna azione di L. 38,50 sotto cominatoria; per il caso di mora nei versamenti, di annullamento delle relative azioni.

Con successiva circolare 31 luglio stesso venne stabilito che il 1º versamento di L. 5— per azione debba aver luogo entro il giorno 28 agosto corr.

Da precedenti deliberazioni e da una comunicazione del Giornale la *Nazione* del 15 agosto N. 227 apparirebbe il partito preso di restringere le operazioni della Banca del Popolo alla sola *Sede di Firenze*.

Molti Giornali si sono occupati di quello inatteso deliberazione, e quasi tutti per censurarle; ed in molte Città si fecero riunioni di soci per avvisare sul da farsi, e furono costituiti speciali Comitati; ed oggi da una comunicazione inserita nel N. 231 del Giornale il *Diritto* rivelavano che fino dal 15 agosto fu tenuta in Firenze una riunione dei diversi Comitati istituiti in molte Città d'Italia per tutelare gli interessi degli azionisti, lesi dalle ultime deliberazioni prese da una maggioranza assai problematica, nella quale riunione fu eletto un Comitato superiore in Firenze con Mandato:

Iº Di continuare a raccogliere le firme e le azioni fino a tutto il 20 corr. degli azionisti disenzienti al preteso reintegro del Capitale sociale;

IIº Di corrispondere ed unirsi a tutti i Comitati formati, o che siano per formarsi in Italia a questo scopo;

IIIº Di inoltrare quegli atti pubblici che saranno creduti i più addatti ad ottenere giustizia delle decisioni illegali.

E ad Udine cosa si è fatto? cosa si fa?

I Promotori, i Presidenti, i Direttori che ci hanno fatto il regalo di questa istituzione, e che fino a ieri presero ingenuità nella Filiale di Udine, perché non si fanno vivi? Perché ad Udine un così sepolcrale silenzio, dove resideva una fra le importanti Sedi filiali, e dove si trovano più di mille azionisti? Sembra forse a quei signori, ed al *Giornale di Udine*, che l'argomento non abbia abbastanza importanza per meritare di occuparsene? Non trattasi soltanto di oltre 50 mila levate a questo povero paese colle mille azioni; ma, più che la perdita, interessa il modo col qual si vuol sorprendere e tradire la pubblica fede. Così andrà a scemarsi sempre più la fiducia di ogni utile istituzione.

Noi non siamo, né siamo mai stati azionisti

della Banca del Popolo di Firenze, e perciò non ci era permesso di farci promotori di una riunione dei soci di questa Filiale, sciolta recentemente all'insaputa dei soci stessi; però anche a noi interessa il bene del nostro paese, e da ciò summo mossi a dire qualche cosa sopra un avvenimento abbastanza doloroso, dopo aver attesa invano una mossa per parte di coloro che a nostro credere ne avevano un positivo dovere. Ma si dirà: sta ai soci di provvedere al loro interesse! Voi dunque non avete avuto che l'interesse di promuovere e di dirigere una istituzione per racchiudervi in un inesplicabile silenzio nel giorno del pericolo? Chi meglio dei promotori e degli or ora cessati Presidenti e Direttori poteva offrire dati e lumi a guida dei poveri azionisti?

Noi mancavamo dei materiali necessari per fare uno studio conveniente ed esprimere una fondata opinione su ciò che si avrebbe dovuto fare o su ciò che potrebbe farsi ancora; però non esitiamo a ritenere illegale la deliberazione presa nell'assemblea nella tornata del 19 luglio p. p. Visti gli art. 72, 73 dello *Statuto sociale* e l'art. 142 del *Codice di Commercio* non comprendiamo un reintegro del Capitale sociale obbligatorio per tutti i soci.

Guardino poi gli Azionisti se sia infondato il sospetto che la Sede di Firenze, sola che si vorrebbe mantenere, miri ad avvantaggiarsi delle spoglie dei poveri Soci del resto d'Italia, e se questo stesso pensiero non abbia guidato alla valutazione dello Stato attivo presente in sole L. 2,552,788, quando nella situazione dell'anno 1874 figurava ancora integro il capitale di 10 milioni ed un fondo di riserva di L. 664,032. — contro una perdita di L. 325,195 del Bilancio 1874 e di L. 1,454,115 per cessione delle Sedi. Nella valutazione delle attività a 31 maggio 1875 si rimarcano delle riduzioni spaventevoli; l'attività cioè di L. 18,479,559 la si vorrebbe ridurre a L. 5,936,667, ossia a meno di un terzo.

Bastano queste sole osservazioni per giustificare il bisogno dei Soci di studiare l'argomento e di deliberare sul da farsi, prima dell'esplosione del termine fatale, stabilito col giorno 20 corr. Non c'è tempo da perdere, e bisogna occuparsene subito. Non sperino i Soci di trovare una tutela dei loro interessi negli organi governativi, i quali pure, ad onta di tanto scalpore, non hanno ancor dato segno di vita, e sarà probabile che si continuerà nella stessa inazione anche per l'avvenire.

Udine, 18 agosto 1875.

P. B.

## I BENI IMMOBILI DELLE OPERE PIE.

Tutti i diari, e quasi tutti e per certo i principali d'Italia, fecero a questi giorni oggetto dei loro commenti la *Relazione sulla Circolazione cartacea*, a cui si riferiva escludendo l'articolo del signor B. P. pubblicato nel nostro numero di domenica. E noi pur vorremmo parlarne a

lungo; ma a farlo degnamente ci converrebbe molto spazio, e seri studii. Però riguardo una minaccia (sobbenne lontana) dell'onorevole Minghetti a danno delle Opere Pie, non possiamo securlo il silenzio.

È noto infatti che fra le proposte messe in mano dal Governo per il riscatto del corso forzoso, la più grave è quella che si riferisce alla conversione dei beni immobili delle Opere Pie in rendita dello Stato. Or nella citata Relazione si legge che *tais conversione non potrebbe intraprendersi, se non è compiuta l'alienazione dei beni ecclesiastici e demaniali*; perciò si tratta di un'operazione che per ora è stimata inopportuna. Ma, ripetiamo, non è fuori di luogo di parlarne, anzi tutto perché le proposte del Governo in questa Relazione non formano oggetto di misure immediate a prendersi, e tutte riguardano l'avvenire quando sia pareggiato il bilancio; in secondo luogo poi, quando i partigiani di questa conversione si mostrano tanto ardenti e costanti nei loro propositi, e mestieri che di eguale ardore e costanza si accendino eziandio gli avversari.

L'animo si allietta, allorquando le spontaneo manifestazioni del sentimento sono avvalorate dalle testimonianze della storia e dai preceuti della scienza, come nel caso presente, ove la carità verso gli infelici, l'esperienza dei secoli trascorsi ed i consigli di uomini cotti, concorrono a dissuadere i rettori degli Stati dal mettere la mano sui beni delle Opere Pie.

La proposta della conversione di questi beni non è nuova in Italia. Nel 1862 il deputato Liborio Romano presentava alla Camera un suo Progetto di Legge che fu preso in considerazione, ma non ebbe risultato alcuno: nel 1863 il Minghetti ritornava sull'argomento; nel 1870 il deputato Griffini se ne faceva aperto patrocinatore; nel 1874 il deputato Mezzanotte, nella sua Relazione sulla Circolazione cartacea, insisteva presso il Governo onde fossero iniziati appositi studi: finalmente ora, nel 1875, il ministro Minghetti presentava alla Camera le conclusioni di questi studi che egli aveva preso l'impegno di fare. Ma se in Italia tale operazione rimase nello stato di progetto dal 1862 ad oggi, l'esperienza fu tentata in altri Stati, e con esito infelice.

Non parliamo dell'incameramento delle Opere Pie per ordine di Enrico VIII nell'Inghilterra: questa fu una spogliaziose di questi Istituti a tutto beneficio delle favorite del Re, e delle grandi famiglie del Regno. Vero è però che dalla distruzione del patrimonio o delle rendite dei poveri, la miseria crebbe; e la regina Elisabetta nel 1601 fu costretta di adottare il sistema della carità legale coll'introduzione di una speciale tassa dei poveri, la quale ora in Inghilterra e nel paese di Galles asconde alla cifra vistosa di oltre 105 milioni, senza tener conto delle spese di amministrazione che superano il 45 per cento.

Neppure parleremo della Repubblica francese che nel 1793 dichiarò nazionali i beni delle Opere Pie, e, per venire in aiuto al povero, istituì il *Libro della beneficenza nazionale*, in cui dovevano iscriversi i bisognosi.

Sembra l'esempio di questi Stati affermi il principio che gli Istituti di beneficenza hanno necessità di un patrimonio certo e stabile, altrimenti la miseria che affligge il corpo sociale, ricade a peso del Governo e dei privati, desso però non fa interamente per noi, perché sempre è questione dell'incameramento di quei beni a beneficio esclusivo dell'Eario pubblico; in altre parole, è una spoliazione.

Invece esempi di una vera conversione del patrimonio di questi Istituti, si trovano in Venezia nel 1800, nel 1800 e nel 1700: nella Toscana, durante il regno del granduca Pietro Leopoldo: nelle provincie napoletane dal 1805 al 1818: e questa operazione, eseguita con mezzi diversi secondo i luoghi, e con intendimenti non conformi, è registrata dalla Storia con rincrescimento, come un provvedimento male accolto dalla pubblica opinione, che ebbe conseguenze tristissime, e che fu soppresso con gioia per ritornare al primitivo sistema di un patrimonio immobiliare, tosto che se ne presentò l'opportunità.

Sono cenni brevissimi, che neppure è dato d'illustare con citazioni, stante l'indole del presente scritto; ma gli uomini che reggono la cosa pubblica, non dovrebbero spazzarli di apprendere dal passato come si possa governare l'avvenire.

È costumanza d'invocare la giovinezza del regno italiano, come scusa per ottenere al Governo il perdono di qualche errore commesso. Converrebbe, invece, invocare questa giovinezza, per istimolare lo studio degli avvenimenti compiuti nei secoli trascorsi da Governi che non sono più.

Ma se passiamo ad esaminare la conversione dei beni immobili delle Opere Pie in rendita dello Stato, sotto l'aspetto economico e finanziario, la questione si fa ancor più grave ed interessante. In primo luogo, rileviamo negli apostoli della conversione, una discordia che ci conforta. Vogliono taluni, il Griffini, il Mezzanotte ed altri, che tale operazione abbia per obiettivo il restauro delle finanze: per essi è questione puramente finanziaria. Il Governo, invece, dichiara che *colecta concessione non dovrebbe avere carattere fiscale, ma soltanto economico* per accrescere le entrate degli Istituti di beneficenza, e rendere più semplice e più economica la loro amministrazione. Sarebbe dunque da desiderarsi che gli avversari si mettessero prima d'accordo, onde sapere sul serio, cosa si vuole con questa conversione, e quale elemento vi debba dominare.

Ma teniamoci ferini alle dichiarazioni del P. on. Minghetti. La conversione è voluta perché i beni stabili redditizi delle Opere Pie danno un per cento minore di quello che è dato, a circostanze eguali, dai beni privati; e ciò per mancanza di una buona amministrazione. Si assicurava poi, le Opere Pie, che dalla conversione potranno ritrarre un cospicuo guadagno, perché la rendita sarebbe ad esse assegnata nella misura che, al Corso di Borsa, corrispondesse alla somma ricevata dalle vendite.

In tutto ciò questo solo v'è di vero, ossia, che l'amministrazione degli Istituti di beneficenze ha bisogno di essere fatta più semplice e più economica: il danno del minore reddito del patrimonio delle Opere Pie è conseguenza della cattiva amministrazione.

(continua).

## LE CORSE A UDINE e gli Economisti paesani.

Da una settimana non si parla se non delle Corse d'una volta... e della Corsa che oggi, domenica, si farà nel pubblico Giardino... (quello senza fiori).

Delle Corse d'epoche passate la memoria torna ognor gradita, eziandio agli uomini i più serii; ma, riguardo a Corsa, taluni affermano e girano che siamo oggi in un periodo riasciu- nario, confronto il passato splendido con le meschinità d'oggi. E dice che senza il buon valore dei signori Federico Farra, dottor Antonio Jurizza e dottor Andreoli (assistiti da altri concittadini) non si avrebbe avuto, questo anno, nemmeno la *Corsa unica*!

E, come al solito, si grida corna al Municipio, perché non concesse la elargizione di tutti gli anni. Alcuni clamano per istituzione contro colecta straordinaria spiloveria; mentre altri singano d'ignorare le condizioni speciali, per cui in questo anno, non il Municipio, bensì il Consiglio comunale, omisse di favorire lo spettacolo delle Corse. Eppure ogni buon'anima udinese potrebbe sapere come la causa determinante l'omissione del sussidio sia stata la poca probabilità (vista nel giorno della deliberazione) che il lavoro di riordinamento del Giardino senza fiori fosse, o bene o male, compiuto per il mese d'agosto!

Fu l'egregio signor Antonio Jurizza che con una scommessa sfidò la Giunta nella persona dell'Assessore Conte Puppi a sollecitare quel riordinamento; e su lui che s'impegnò di sorvegliare i lavori d'apparecchio del terreno. Così alcuni mi dissero al *Caffè nuovo*. Dunque s'abbia il signor Jurizza, e poi i signori Farra ed Andreoli, la primizia de' miei ringraziamenti. E, a spettacolo finito, li ringrazierò di nuovo a nome del rispettabile Pubblico.

Però, se per quest'anno la si rimediò alla meglio, conviene pensarci per l'avvenire. Qual *laudator temporis acti*, io sto per le Corse di una volta, e desidero di rivedere la riva del Castello piena di gente, e di ammirare le leggiadre dame e donzelle, onore del mio Friuli, sul palcone tappezzato ed imbandierato. Ma, senza complimenti, conviene intendere prima circa la qualità delle Corse, e circa ai quattrinelli.

Adesso è in voga il *miglioramento delle razze*, dall'onna al cavallo e... all'asinello. Dunque le Corse (concluse dopo lunga meditazione il Consigliere Nicoletto Mantica) adesso servir devono almeno al perfezionamento della razza equina friulana. Vero è che l'on. Galvani Valentino con voce ferma e con sicurezza d'argomentazioni (nel tanto famoso Congresso regionale degli allevatori di animali tenutosi, or non è molto, nel Teatro Minerva) negava l'esistenza di una razza friulana, e diceva che soltanto pochi individui-cavallini portavano con sé quelle caratteristiche, le quali vulgarmente attribuiscono alla pretesa razza... Ma ciò non importa; io affermo, contro il nob. Nicoletto Mantica, che le Corse in Udine o si debbono fare secondo l'antica consuetudine (e allora saranno gradite al Popolo, ed il Municipio potrà sussidiarle), ovvero per lo scopo del *miglioramento della razza* (e allora che gli allevatori stessi ed i dilettanti provvedano ai quattrinelli).

Quanto a me, ho già conchiuso; ma esistendo in paese un Comitato d'Economisti, sarebbe stato utile trattare siffatta questione con quella stretta logica e con quella profondità scientifica, per le quali dotti sono tanto ammirati quegli uomini preclarissimi.

Fuori, signori Economisti paesani, fuori... è il coito Pubblico che vi chiama. Il vostro non deve essere mai un Comitato da burla. Quando c'è una questione in città o nella Provincia, conviene che voi facciate udire la vostra voce, e che non siate scarsi de' vostri lumi. Infatti, perché lasciare impunemente che si bistrattino il Sindaco e gli Assessori, quando col rifiuto un sussidio non farebbero altro se non obbedire all'ultima Circolare di Sua Eccellenza Cantelli e liberarsi dalle pastoie economiche del medio evo? Oh questa sarebbe bella, che il Municipio cui la teoria della libertà vieterebbe di far il fattore o lo spenditore per salvare col calamero la povera gente da troppo avidi speculatori sulla miseria, sarebbe bella che poi avesse da farsi l'impresario di divertimenti o a sussidiare (coi quattrinelli dei Comunisti di Udine) l'allevamento dei cavalli (o degli asinelli) provinciali!

Io (se fossi fattore della libertà assoluta) non cadrei in contraddizioni di questa specie. Io direi agli allevatori: associatovi e pagate una tassa alla nascita d'ogni capo della razza da migliorarsi e poi da esporvi per una gara compiuta, lo direi ai neozianti, esti, locandieri, casettieri, e dilettanti di Corsa: associatevi per S. Lorenzo d'ogni anno, fate una generosa sottoscrizione... e le Corse si faranno, senza dar incomodo al Municipio che davvero, fra le voci di tanti illustri Economisti, e il grido del Ministro e de' contribuenti che domandano *economicie*, non si cosa credere buono ed utile ed accettabile da' suoi talvolta non troppo rispettosi amministratori.

Dunque (conclusione), o una *Società privata per le corse*, sussidiata dai ricchi cittadini mediante una sottoscrizione spontanea, e presieduta vita sua naturale durante dal signor Carlo Rubini (di cui sono note le benemerenze, e quanto fece per ispettacoli di simili genere), e allora si limitino pure le Corse allo scopo del *miglioramento della razza equina*; ovvero le Corse come in passato, con il sussidio municipale, ma allora (per coerenza di principi), se il Municipio deve provvedere ai circenses, provveda anche al *panem*, cioè a farlo vendere a giusto prezzo. Da questo dilemma non si scappa.

Avv. \*\*\*

## FATTI VARI

Il celebre prof. Cossa a Torino è fatto bersaglio degli attacchi del giornalismo... e tanto che anche noi sentiamo compassione per la di celebrità in serio pericolo. Trattasi che il Municipio dall'ingresso del Taro gli aveva affidato l'alto incarico di far finali dell'acqua potabile da condarsi in quella città... e sembra che l'illustre uomo sia venuto a conclusioni erronee. Almeno, così gli viene riconosciuto dalla stampa; e nella *Bazzetta del Popolo* del 18 corr. un Consigliere comunale assicura il Cossa che il Consiglio farà eseguire nuove analisi a compiere quello cominciato e non terminato dall'ex-vacolo del nostro Istituto tecnico. Il Consigliere tuttavia così lo afferma: « Quando il signor prof. Cossa avrà compiuto le sue operazioni, seppure stucchi ancora suggerì consigli il farne conoscere i risultamenti; quando si avranno i risultati delle indagini affidate a noti e valentissimi professori di chimica, ed i medesimi avranno emesso il loro avviso sulla potabilità o meno, il Consiglio comunale avrà la via tracciata, ecc. ecc. »

Ah! professor Cossa, Lei deve certo desiderare il ritorno a Udine, dove al *Caffè nuovo* e alla *Birreria al Fiume* ricevuta a tutte le ore tante ovazioni dal Sindaco, dai Consiglieri e dai membri di una decina di illuminati Comitati, persone ingenue e cui le scienze occulte ispiravano profondo rispetto e che in buona fede ritenevano e ritengono forse tuttora Lei più valente del Sestini o del Nallino (rispettabili ai veri Chiavi), e operatori di portentosa scoperta, come Lei dava ad intendere, quando erano stato fatti da altri un anno prima! Ma noi l'avvisiamo che anche qui troverebbe del duro, perché esiste il *Giornale del demolitore*, e poi qualche bravo Farmacista (dopo partito Lei) confessava di averne udite di mar-

chiane dalla di Lei bocca in quelle lezioni straordinarie che costavano allo Stato circa cento lire ciascheduna!

### CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nel Collegio politico di S. Daniele-Gadreipo s' aspetta la visita dell'on. Tommaso Villa, e noi siamo certi che al degno uomo si faranno oneste e liete accoglienze. Ci vien detto poi un'altra cosa, che siamo in forse se crederla o no. Ed è che col pretesto di affidargli la difesa in lite di que' signori di Fagagna che rifiutarono di pagare il quartese all'ex-Capitolo di Cividale, v'abbia chi voglia attrarlo propriamente colà come a primo punto di partenza per la sua visita elettorale. Quindi allora probabilmente si vedrebbe l'on. Pecile (l'altro giorno compagno di viaggio dell'on. Terzi del centro) accompagnare il Villa di sinistra. Il che se non sarebbe atto da destare le maraviglie in casi ordinari, anzi prova di cortesia superiore a ogni spirto di partito, sarà un pechino meritevole di non futili riflessioni per chi conosce certe farse avvenute nel Collegio di S. Daniele nell'ultima elezione. Ma forse noi siamo corti per intendere . . . e così deve andare il mondo!

### COSE DELLA CITTA

Oggi alle ore 4 pom. tombola di beneficenza nel pubblico Giardino o Piazza d'urni; poi alle ore 6 corsa di biroccini. Speriamo che lo spettacolo riuscirà animato da numerosa concorrenza di cittadini e di comprovinciali.

Dicesi che il conte cav. Giovanni Gropplero rieletto Deputato provinciale voglia rinunciare, e che il conte Giuseppe Rota abbia già presentata la sua rinuncia all'incarico di Deputato supplente. Noi, ritenendo buone queste nomine del Consiglio, con dispiacere vedremo accettate le due rinunce.

Domenica scorsa nella Sala dell'Ajace avvenne la dispensa de' premi agli alunni ed allieve delle Scuole comunali. Il Provveditore agli studi presiedeva, vicino al Sindaco, alla cerimonia. Il maestro Baldissera lesse uno de' soliti discorsi inneggianti ai continui progressi dell'istruzione, circa il quale noi non esprimiamo altro desiderio se non che ai pomposi detti corrisponda serietà di fatti. Alcuni, intervenuti alla funzione, osservarono che la Giunta, quest'anno, dispensando libri e libercoli di pochi soldi e senza ligature dorate, volesse educare anch'essa i bimbi e le bimbe al principio delle economie. Sui quale argomento noi davvero non sappiamo che dice, d'acchè il Comune spende generosamente per l'istruzione, e il bilancio l'avrà consigliata a moderare l'annua spesa dei premi. Però è vero che le ligature, e certe distinzioni, di esse e anche il numero dei libri ricevuti sono un allettativo per bravi ragazzi, e che si deve aver riguardo anche a codeste picciole cose, se vuolsi alimentato il sentimento dell'emulazione.

La Ditta *Maddalena Cocco* (Braidotti) per la sua fabbrica di zolfanelli fosforici di Chiavris (oggi, trasferita in più ampio locale), ed i signori Ferrucci-Mattioli per i loro apparati di trasmissione elettrica ottennero dall'Istituto Veneto il premio di lire 1500 assegnato dal Governo ai più valenti industriali della nostra regione. Questo premio sarà diviso tra loro per metà; ma in complesso fu guadagnato dal Friuli, e noi possiamo sentirci giusta compiacenza.

Il Collegio - Consiglio Ganzini ebbe a questi giorni l'onore di molti elogi per parte della stampa, e più per parte dei genitori e consanguinei de' giovani alunni. E furono elogi spontanei, determinati da un sentimento di stima per chi, senza aiuto del Comune o della Provincia, seppe provvedere ad un vero bisogno delle famiglie cui sarebbe cosa troppo sgradita l'allontanare da sé i figlioli per farli educare in Collegi di lontane città. Anche noi dunque possiamo unirci ai lodatori; e tanto più lo facciamo volontieri, in quanto l'esempio dell'Istituto maschile Ganzini, potrebbe suggerire, in seguito, qualcosa di analogo per l'Istituto femminile Uccellini. Alla Provincia questo Collegio costa ogni anno un'ingente somma. Ora non potrebbe essere affidare alla Direttrice tutta l'impresa, senza che la Rappresentanza Provinciale abbia ad immischiarvisene? Se il Ganzini con una pensione degli alunni relativamente tenue provvede a tutto, perché non saprebbe provvedervi l'omonima signora Direttrice, d'acchè l'ampio locale le sarebbe concesso senza corrispettivo? E la Provincia non sarebbe forse in grado, col risparmio ottenuto, di largire qualche sussidio (almeno per il locale) al Ganzini, assicurando le sorti ciascuno del Collegio maschile, ch'è nelle buone grazie delle inclite Autorità scolastiche?

Ogni anno nel Consiglio provinciale si lamenta il grave dispendio per l'Istituto Uccellini che serve alle figlie dei ricchi, e anche a giovinette provenienti da estrance Province, e persino dal di fuori del Regno. Or sarebbe tempo che il Consiglio provinciale si decidesse a considerare per benino di quali mezzi si potrebbe usare per rendere manco grave ai contribuenti codesto Istituto. Noi riteniamo possibili alcuni risparmi, e conveniente elevare ancora la retta. Ma il meglio sarebbe (ripetiamolo) lasciare il Collegio, come consiglierebbero i principj di Economia, all'industria privata; e tanto più che serve assai poco per le alunne esterne, di cui ogni anno più diminuisce il numero.

ieri e l'altra ieri al Giardino fröhbelliano i bimbi e le bimbe diedero il loro primo saggio. Noi non possiamo essere se non contenti del risultato ottenuto; e se la Società promotrice saprà estendere il numero de' Giardini, farà opera meritoria. Però tutto questo nulla toglie all'importanza delle osservazioni da noi fatte altre volte sull'argomento, che cioè il bisogno vero tra noi, com'è in altre città, si è di provvedere coi Giardini e con gli Asili ai figli del povero, e che in quello di Borgo Villalta soltanto pochi di questi riceveranno totale beneficio. Quindi ripetiamo che (essendo padronissima una Società privata di fare ciò che vuole mediante le sottoscrizioni tra cittadini ricchi ed agiati) non si deve volgere il denaro pubblico o quello destinato alla beneficenza per lo scopo di educare i figli dei ricchi o degli agiati. Sappiamo che il Giardino già esistente costò per il solo impianto dalle otto alle dieci mille lire; quindi non possiamo davvero indovinare come siffatta Opera potrà estendersi e tornar veramente utile al Popolo.

Nell'Accademia di Udine tornò in campo la scelta del nome con cui battezzare alcuni nostri Istituti d'istruzione. Per Ginnasio-Liceo sino dal 1867 si aveva proposto il nome dello Stellini; ma ciascuno in siffatte miserie, un noto Signore, che vuole aver voce in ogni faccenda, fece pesare la sua influenza, ostinandosi a volerlo chiamare dal Capicci. Quindi allora si lasciò in asso la cosa per non disgustare un tanto Personaggio. Adesso ci pensino gli Accademici e le Autorità scolastiche. Del resto le sono queste quistioni di lieve momento.

Il Minisini eseguì una bellissima figura di angelo, a ricordo d'un angelo di famiglia volato in cielo già qualche anno.

Il Co. Fabio Baretta che aveva ordinato codesto lavoro, è disposto ad offrirlo al Municipio per collocamento nella Metropolitana, in faccia al pulpito. Speriamo che esso accolga la generosa offerta del Co. Fabio; o l'esempio ecciti altre ricche famiglie ad imitare il nol. cittadino, che, memoro della splendidezza dei nostri avi, si onora, lasciando una memoria durevole a decoro del tempio e a ricordo d'un affatto infelice.

### Teatro Sociale.

Le divine sennioni dell'immortale Posarè inebriano e trasportano il pubblico che accorre numeroso ad udirla in onore ai calori canicolarì.

C'è tanta grazia ed incanto in quegli amorosi concerti, tanta espressione filosofica in quelle così semplici melodie, un assieme così perfetto fra gli accordi, le voci, i Preludi dell'orchestra che lasciano tutta la libertà dei canti, che anche i meno intelligenti sentono il prestigio di quelle note parlare al cuore il linguaggio degli affetti. E tutto ciò senza ricorrere allo strepito di grandi masse corali, di un'strumentazione che assorda ed infastidisce coprendo le voci ed obbligando i cantanti a gridare per farsi qualche volta sentire, come lo intendono i seguaci della così detta musica dell'avvenire a pregiudizio del più nisusito sentimento dell'arte.

Ma invece nella *Matilde di Shabran* l'amore, che è il motivo saliente dell'opera, unisce in un mirabile accordo le voci umane a quelle degli istumenti, e i motivi si ripetono e si ascoltano in modi diversi, sicché non si può apprezzare le prime senza lodar le seconde.

L'esecuzione invece non si potrebbe desiderar più perfetta tanto da parte dei principali interpreti dell'opera, che degli altri che lor fanno degna corona, come dell'orchestra e dei cori. Si canta e si suona in modo inappuntabile, e gli unanimi, frequenti, prolungati applausi lo dimostrano chiaramente.

Questa volta la Presidenza, o chi ebbe la felice idea di farci sentire i Tiberini, la Dory ecc. nell'Opera: la *Matilde di Shabran*, interpretarono per bene i desiderii del Pubblico e degli amatori della musica nostra . . . italiana!

L.

EMERICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

### AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legnami fuori Porta Gemona trovasi il Deposito di Calei e Comenti provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riferimento al modico prezzo che porta qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusingasi ottenerne un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a lenta presa L. 400 al Quintalo  
detto a rapida presa 5,00 il

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Comento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di L. 1,00 per ogni sacco; da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRISADOLA.

### I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN. in Vienna  
in Francoforte s. M. via  
vis-à-vis del Landwirth. Halle Franzensbrücke, 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante Emerico Morandini di Udine, via Merceria N. 2.

## INSERZIONI ED ANNUNZI

## CARTE

D'OGNI QUALITÀ  
OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI

Via Cavour n° 14  
UDINE

## « THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

UDINE

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria Via della Prefettura n° 5

FHANDE A VAPORE perfezionate secondo gli'ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

## IL MONDO

Compagnia d'Assicurazioni a premio fisso contro l'incendio, Fulmine, sulla vita dell'uomo, scoppio del gas, apparecchi a Vapore.

Tariffe modiche — Poi beni appartenenti a Corpi Morali, e Stabilimenti Industriali, Sconto 30 p. qto.

Agenzia principale in Udine Via Manzoni 13.

## NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI

in

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie usate Cristalli; come sarebbe a dire: posate, teiere, caffettiere, candelabri, ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dai Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

ACQUE PUDIE  
E BAGNI IN ARTA  
GRANDE  
STABILIMENTO PELLEGRINI  
condotto dai sign.  
BULONI & VOLPATO  
proprietari dell'Albergo d'Italia  
Loraltà saluberrima e più  
toressa — tutti i corodi ed  
eleganti mezzi di trasporto per  
gite nei dintorni.  
Col 1 luglio servizio giornaliero di trasporto fra Udine  
ed Artà; partenza dall'Albergo  
d'Italia.

Al Negozio

## MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

DIREZIONE GENERALE  
DELL'ASSOCIAZIONE MUTUA  
o CONSORZIO DEI PADRI DI FAMIGLIA  
per l'affrancazione dal servizio militare  
di prima Categoria

Instituita con atto del 9 giugno 1873 — Sede principale in Lucca via dell'Arancio N. 1823.

Associazione L. 1000 - Affrancazione L. 2500.

Per le associazioni rivolgersi presso l'Agenzia Principale rappresentata dal sig. Emanico Morandini, via Merceria N. 2.

LUIGI BAREI

Via Cavour n° 14  
UDINE

ASSORTIMENTO

NOVITÀ MUSICALI

LUIGI TOSO

Meccanico Dentista

in via Merceria N. 5

Polvere per pulire i denti, al fuccone H. L. 1.30

Pasta Corallo " 2.50

Acqua Anaterina " grande " 2. —

" piccolo " 1. —

## « THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

## « DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

UDINE

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria Via della Prefettura n° 5

FHANDE A VAPORE.

perfezionate secondo gli'ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

NOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JOYVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTOONE E BRONZO.

LUIGI TOSO

Meccanico Dentista

in via Merceria N. 5

Polvere per pulire i denti, al fuccone H. L. 1.30

Pasta Corallo " 2.50

Acqua Anaterina " grande " 2. —

" piccolo " 1. —

## SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

di

C. PERRENI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi per 1876. In Udine presso l'incaricato signor Carlo Piazogna, Piazza Garibaldi n° 13.

## PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAMICO

di

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

## FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

di

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Rainierane, S. Caterina e Vichy. Deposito per preparati dei bagni salini del Freccia di Treviso.

Siroppo di Bifosfato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamariido pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Databurri per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa. Estratto carne di Liebig.

## L'UNIONE

Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro lo incendio, sulla vita e marittime. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 qto per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Province, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal Cav. Tito Albani, via Mercatovecchio N. 2, 1° piano.

RUBBE  
DEPOSITO  
DI  
prodotti dal premiato Poderificio Aprica nella Valsassina.



POLVERE  
DA CACCIA  
E MINA

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artifici, corda da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. — Per qualsiasi acquisto da farsi al deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Granai N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI.

## FARMACIA IN VIA GRASSANO

condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Acque minerali di Pejo, Recoaro, Cutulio ecc. Specialità nazionali ed estere.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Del proprio laboratorio, Siroppo China ferruginoso.

Elixir digestivo aromatico purgante.

Siroppo tamariido aromatizzato.

Tintura assenzio scolorata.

## ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

NICOLA CAPOFERRI

in via Cavour.

Assortimento d'ogni qualità di cappelli, sia flessibili che inverniciati, delle forme più ricercate secondo la Moda, cappelli Panama di ogni prezzo, cappelli cilindri e gibus.

## PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

in Mercatovecchio n. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vendute fotografie — provvisti per ispirare e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

EGUAGLIANZA  
Società Nazionale di Mutua Assicurazione a Quota annua fissa contro i danni della  
GRANDINE e delle malattie e mortalità del  
BESTIAME

RESIDENTE IN MILANO  
via Santa Maria Fulcorina, N. 12.  
Rappresentante in Udine, signor Eugenio COMELLO,  
via dei Teatri N. 13.